

1. INTRODUZIONE

Antonio Martinelli

In questa breve introduzione si illustra l'organizzazione ed i contenuti del volume mettendo in evidenza alcune osservazioni di carattere generale emergenti dalla lettura dei dati. Si rimanda alla lettura della parte relativa alla illustrazione dei complessi e degli edifici fatta nel Cap. 3 del Volume I, per avere un quadro delle peculiarità di ogni regione e per vedere alcuni confronti che mettono in evidenza le diversità che si manifestano nelle caratteristiche degli edifici così come si sono determinate in ambiti territoriali diversi geograficamente, storicamente e culturalmente.

Il volume illustra il lavoro di censimento svolto in ognuna delle sette regioni interessate dal Progetto, attraverso alcune elaborazioni statistiche, sotto forma di tabelle e di rappresentazioni grafiche, di alcune delle informazioni raccolte con la preschedatura dei complessi edilizi pubblici e di alcuni tra i dati più significativi rilevati con la schedatura di vulnerabilità di 1° e 2° livello dei singoli edifici strategici e speciale facenti parte di questi complessi.

I dati rappresentati costituiscono quindi una prima parziale analisi di carattere generale che è stata volutamente proposta in una forma non commentata alla attenzione dei lettori; solo alcune brevi considerazioni vengono di seguito svolte per evidenziare alcune risultanze che emergono dalla lettura dei dati regionali e dal loro confronto.

Per ogni regione il testo è suddiviso in tre sezioni:

1. Note storiche su alcuni dei maggiori terremoti dell'ultimo millennio;
2. Statistiche sui complessi preschedati;
3. Statistiche sugli edifici in muratura e c.a..

La prima raccoglie in alcune pagine immagini e citazioni relative ad alcuni dei terremoti più distruttivi dell'ultimo millennio, che costituiscono un evocativo richiamo alla pericolosità sismica dei territori delle regioni stesse. La seconda e la terza sono le parti realizzate riportando dati elaborati e statistiche in tabelle e grafici che espongono in maniera molto sintetica le informazioni che riguardano essenzialmente le caratteristiche quantitative, qualitative e di vulnerabilità del patrimonio edilizio pubblico.

REGIONE	N° Comuni	Comuni del progetto LSU96-97	Comuni censiti	Edifici rilevati	Comuni con 1 - 10 edifici	Comuni con 11 - 20 edifici	Comuni con 21 - 40 edifici	Comuni con 41- 100 edifici	Comuni con 101-200 edifici	Comuni con > 200 edifici
ABRUZZO*	305	68	303	3.647	237	36	17	10	1	2
BASILICATA	131	131	130	3.519	43	45	26	13	1	2
CALABRIA	409	409	409	10.819	125	154	84	34	5	7
CAMPANIA	551	551	546	12.611	244	159	85	44	9	5
MOLISE	136	136	136	1.971	96	27	7	3	2	1
PUGLIA	64	64	64	1.613	26	15	16	3	4	
SICILIA	158	158	158	7.926	29	54	38	23	8	6
Totale	1.754	1.517	1.746	42.106	800	490	273	130	30	23

(*) - I dati dell'Abruzzo non sono completi in quanto comprendono gli edifici pubblici rilevati con il Progetto nei 68 comuni non classificati e quelli in muratura rilevati dalla stessa regione nelle zone classificate.

Tabella 1 Comuni censiti, edifici rilevati e distribuzione dei comuni per numero di edifici pubblici rilevati

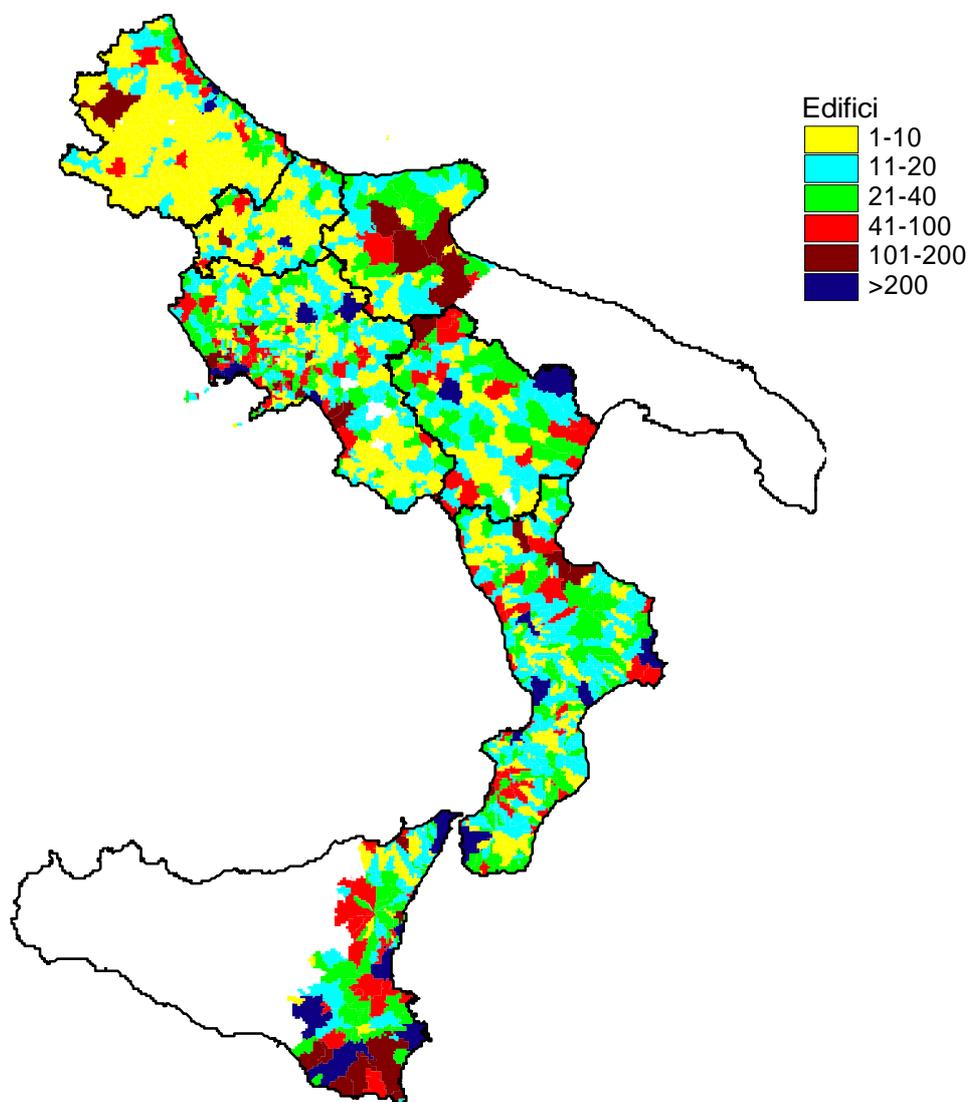


Figura 1 Mappatura dei comuni per numero di edifici pubblici rilevati.

L'illustrazione delle statistiche relative ad ogni regione si apre con una pagina iniziale contenente una tabella ed una cartina. La tabella riporta, per ciascuna delle provincie, il numero dei comuni presenti, il numero di complessi preschedati ed il numero di edifici censiti; la cartina è relativa al territorio regionale e mappa il numero di edifici censiti nei comuni secondo 6 intervalli con relative colorazioni, come riportate anche nella Fig. 1 la quale mostra la stessa mappatura sull'insieme delle sette regioni interessate dal progetto. I dati relativi ad ognuna sono riportati nella Tabella 1. Si nota la prevalenza nella regione Abruzzo dei comuni con un numero di edifici rilevati inferiore a 10, dovuta al fatto che per essa mancano i dati degli edifici pubblici a struttura diversa dalla muratura situati nella parte interna del territorio sismicamente classificata, la quale copre circa l'80% del totale. Si nota pure la presenza di comuni con più elevato numero di edifici pubblici nella provincia di Foggia in Puglia e nella Sicilia orientale, dove la consistenza dei comuni è caratterizzata dalla presenza di centri di medie e grandi dimensioni, come già evidenziato nella descrizione dell'ambito territoriale del Progetto nel Volume I.

La Figura 2 mostra la distribuzione percentuale di edifici per tipo di uso nelle cinque regioni del progetto LSU/96 nelle quali il rilevamento è stato completo e si evidenzia una sostanziale omogeneità con l'eccezione della regione Molise che presenta un maggior numero di edifici ad uso civile rispetto a quelli dell'istruzione. Escludendo questa regione si ottengono i valori medi per tipo di uso riportati nella Tabella 2. Si ricorda che il valore relativo all'uso religioso è parziale non essendo di fatto ricompreso nel rilevamento.

	CI	IS	SA	MI	MT	TR	RE
Valori medi	26	49	5	4	2	10	3

Tabella 2

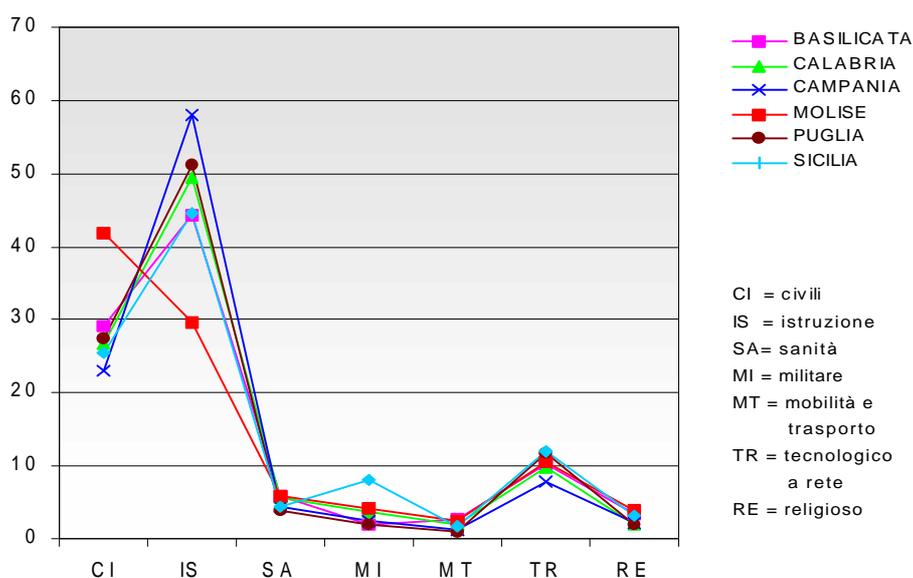


Figura 2 Distribuzione percentuale del numero di edifici di ogni regione per tipo di uso. Si nota una certa omogeneità dalla quale si discosta solo la regione Molise

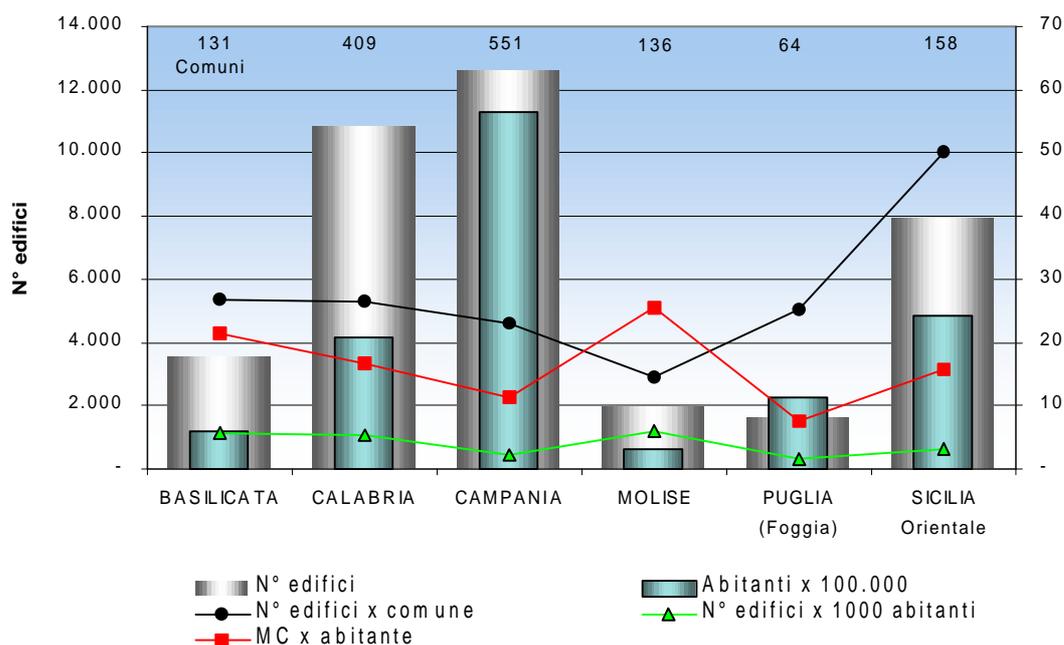


Figura 3

Nella Figura 3 sono riportati, oltre al numero di comuni per regione (in alto), il numero complessivo di edifici rilevati e alcuni indicatori globali che si ottengono da questo dato quali il numero di edifici per comune, per ogni 1000 abitanti ed il numero di mc per abitante, avendo assunto per la popolazione i dati del censimento ISTAT 1991 (è stata esclusa la regione Abruzzo data l'incompletezza del dato disponibile). Dal numero di edifici risultanti dal rilevamento, considerato globalmente per ogni regione e tenuto conto delle caratteristiche di relativa omogeneità delle distribuzioni rispetto alle varie destinazioni d'uso precedentemente evidenziata, si possono fare le seguenti osservazioni in merito alla presenza di strutture di pubblico servizio nelle cinque regioni:

- il numero di edifici medio per comune (circa 25) è simile per Basilicata, Calabria e Campania, ma il numero di mc per abitante decresce in Calabria e ancor più in Campania dove il dato rilevato si traduce in un sostanziale minore livello di dotazione;
- nel Molise ad un valore ancora più basso del numero di edifici per comune, si associa il più alto valore mc/abitanti: questa situazione dipende dalla presenza di comuni piccoli con pochi abitanti e anche cittadine e capoluoghi di dimensioni contenute;
- la provincia di Foggia nella regione Puglia presenta il più basso valore in mc/abitanti e questo è probabilmente da associare alla presenza consistente di cittadine popolate, con un numero medio di edifici per comune risultante dal censimento piuttosto contenuto, se si confronta, per esempio, con la Basilicata, la quale però ha un numero circa doppio di comuni e una popolazione che è circa la metà;

- la Sicilia orientale invece presenta un numero medio di edifici per comune che è circa doppio degli altri casi e questo è sicuramente da mettere in relazione con la presenza di un numero elevato di centri e capoluoghi popolosi e con una dotazione consistente di strutture di pubblico servizio.

La struttura fisica del territorio e dei comuni, la loro dimensione ed il loro sviluppo storico ed economico costituiscono i fattori di base per la caratterizzazione delle regioni e degli ambiti territoriali al loro interno. Naturalmente anche la storia sismica e quella collegata della "prevenzione sismica", in particolare nell'ultimo secolo, ha naturalmente influito sulla qualità antisismica dei numerosi edifici pubblici ricostruiti dopo ogni terremoto o di nuova costruzione, realizzati in presenza e in assenza di criteri o prescrizioni normative antisismiche previste da una normativa in continua evoluzione.

Una gran parte delle costruzioni destinate a pubbliche funzioni appartiene al patrimonio storico e monumentale e recano spesso quindi, nella concezione architettonica e nella realizzazione strutturale, i caratteri tipici dello stile dell'epoca nelle forme e nelle tecniche influenzate dalle tradizioni locali. Un'altra parte di edifici è stata costruita nell'immediato dopoguerra e sicuramente risente delle condizioni economiche e sociali del momento storico difficile per tutto il paese, ma anche delle diverse influenze con cui lo stesso evento bellico ha inciso nei diversi teatri del conflitto. Lo sviluppo dell'attività edilizia degli anni '60 e '70 è contraddistinta da un consistente aumento delle costruzioni destinate a pubblico servizio, con marcata e progressiva diminuzione di quelle in muratura e parallelo incremento di quelle in c.a.. Negli anni 80 e nei successivi prevale quest'ultimo tipo.